



COMUNE DI BORGOSESIA

Provincia di Vercelli

☎ 0163/290250
Fax 0163/27681

Prot. n. 5101



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0005965 del 10/03/2011



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Salvaguardia Ambientale - Servizio VIA
via Cristoforo Colombo n° 44
00147 Roma

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele n° 22
00153 ROMA

Regione Piemonte
Direzione Ambiente - Ufficio deposito progetti
via Principe Amedeo n° 17
10123 Torino.



Oggetto: Progetto di rifacimento invaso sul torrente Sessera - Procedura V.I.A. competenza statale - Istanza per l'istituzione della commissione d'inchiesta pubblica di cui all'art 24, comma 6 Dlgs 4/2008.

Il sottoscritto Sindaco

preso atto che il *Consorzio Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* ha dato avvio in data 07/01/2011 alla procedura di V.I.A. statale e contestuale Valutazione di Incidenza con la pubblicazione dell'avviso del deposito del progetto definitivo di cui all'oggetto;

valutato che

1. **nella nostra cultura l'uso equilibrato dell'acqua ha rappresentato per secoli la sopravvivenza e il benessere.** L'acqua è sempre stata la fonte principale dello sviluppo del territorio, ci ha permesso di crescere e prosperare: dai mulini all'energia elettrica e soprattutto all'industria tessile;
2. **l'acqua che fino ad oggi è stata libera di scorrere alimentando la nostra economia e il nostro ambiente, sarebbe intubata, deviata, nascosta, sotterrata e convogliata in altri bacini.** L'invaso e la condotta forzata di 28 km annessa sono finalizzati alla sottrazione dall'alveo del torrente Sessera di circa 58 Mm³ d'acqua annui, pari ai 4/5 della portata naturale del torrente a quella sezione (74 Mm³ annui). La realizzazione dell'invaso e le relative

- conseguenze sul flusso d'acqua del torrente a valle della diga andrebbero a limitare o addirittura pregiudicare l'utilizzo delle numerose concessioni ad uso potabile idroelettrico o industriale presenti sul Sessera. Sarebbe inoltre compromesso un possibile sviluppo turistico della valle;
3. **con questa diga il patrimonio naturale sarebbe stravolto e il territorio sfruttato oltre i limiti della sopportabilità.** Tutta la Valsessera ed alcuni Comuni della Bassa Valsesia, tra cui Borgosesia, dovrebbero sostenere un impatto distruttivo dovuto non solo per l'opera principale ma per tutte quelle conseguenti: strade di accesso, gallerie, posa di decine di chilometri di tubazioni che sconvolgerebbero tutta la valle. Gli effetti negativi sull'ambiente sarebbero particolarmente rilevanti e perlopiù irreversibili, vista l'alta rilevanza naturalistica dell'area (l'alta Valsessera è un SIC - Sito di Interesse Comunitario). La formazione di un così grande invaso apporterebbe significative modificazioni al paesaggio con conseguenti danni alla flora e alla fauna. In particolare la sottrazione idrica al torrente Sessera comporterebbe un degrado delle acque, con evidente danno alla fauna ittica e soprattutto alla qualità ambientale, con inevitabili conseguenze sulla vivibilità della valle, specie nel tratto di fondovalle dove il torrente attraversa gli abitati;
 4. **ancora una volta la montagna biellese verrebbe ad essere colonizzata, asservita all'esigenze dell'irrigazione della pianura. Un bene comune indispensabile alla vita verrebbe di fatto privatizzato e consegnato agli interessi economici di pochi.** Nel territorio biellese sono già presenti tre invasi (Ravasanella, Masserano, Ingagna) ed una presa sul torrente Strona di Postua realizzati appositamente per irrigare le risaie. I costi della realizzazione dell'opera, a carico della Collettività, sarebbero sproporzionati rispetto ai vantaggi che tale opera potrebbe apportare, inoltre non sono state valutate altre possibilità, in primo luogo interventi di risparmio e di ottimizzazione dell'uso e del riuso dell'acqua disponibile, che comunque fino ad ora è stata più che sufficiente ai fabbisogni agricoli. Si sottolinea che la Regione Piemonte, nel Piano territoriale delle acque, prevede la costruzione di nuovi invasi solo dopo aver verificato tutte le possibilità alternative;
 5. **gli abitanti della Valsessera e della Bassa Valsesia sarebbero così espropriati del governo della risorsa più importante del territorio e alla compartecipazione dei benefici derivanti dal suo sfruttamento. Il diritto all'acqua apre una questione che tocca la dignità dei territori montani e delle loro popolazioni, che rimanda alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti della montagna. Significa parlare di civiltà e democrazia perché sono in gioco le pari opportunità a un bene vitale. Storia e cronaca confermano drammaticamente che lo sfruttamento delle acque non si è fermato di fronte a nulla, che nessuno scrupolo, né culturale, né sociale, né ambientale è intervenuto a mitigare il disegno di chi aveva costruito in pianura il monopolio agricolo o industriale e in montagna la propria fonte di reddito;**

considerato che

- 1) la pianificazione regionale vigente, ovvero il Piano di Tutela delle Acque 03-2007, non ha incluso tale opera nel piano. L'ipotesi di questo ed altri invasi in Piemonte è stata espunta dopo la fase di pubbliche osservazioni al piano e va ricordato che l'invaso sul Sessera era una ipotesi "subordinata" ed "alternativa" alla impossibilità tecnica di realizzare una diga sul torrente Mastallone;
- 2) la possibilità di alternative alla realizzazione della diga sul torrente Sessera non è stata presa in considerazione e le valutazioni economiche sono affrontate dal *Consorzio Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* in modo specioso a causa dei differenti e contrapposti interessi con gli altri principali fruitori delle acque del Sesia/Sessera: i Consorzi irrigui e/o bonifica *Est-Sesia, Ovest-Sesia*

- (l'unificazione dei tre consorzi, così come disposto dalle norme dello stesso PTA, non è stata mai realizzata);
- 3) il finanziamento di tale opera (progetto esecutivo) e l'eventuale finanziamento per l'esecuzione della stessa sono perorati nell'ambito del piano irriguo nazionale ma risultano in contrasto, secondo criteri di priorità e finalità, a quanto definito dal PTA regionale; tale situazione di "scavalco" esautora di fatto le competenze territoriali (la capacità di finanziare le opere ritenute necessarie e deciderne la priorità) privilegiando impropriamente rapporti diretti tra il singolo Consorzio irriguo o di bonifica con il Ministero delle Politiche Agricole (ovvero le situazioni ove il rischio di pratiche clientelari è elevatissimo);
 - 4) i costi di tale opera, valutati oggi in circa 322 milioni di euro, non sono sostenuti nemmeno in minima parte dai fruitori dell'investimento ma sono posti a totale carico della finanza pubblica, una disparità di trattamento rispetto agli usi civili (acqua potabile e la sua depurazione) ove i cittadini sono tenuti alla piena contribuzione dei costi di gestione ed anche di investimento;
 - 5) le quote di riso invenduto annuo (eccedenza produttiva) sono così elevate da non giustificare aumenti produttivi (rese) o ulteriore estensione delle superfici coltivate;
 6. il quadro di deficit irriguo descritto dai proponenti e le scelte progettuali, in particolare quelle distributive, sono funzionali all'espansione dell'attività di questa cultura e non certo al raggiungimento del DMV in alveo, obiettivo fissato dal PTA in rapporto ai consumi irrigui valutati alla data di stesura (2004) e da non incrementare (si valuti inoltre che la funzione di "bonifica" del consorzio è sostanzialmente esaurita).
 7. l'analisi preliminare della documentazione ha evidenziato la completa mancanza della considerazione del consumo delle risorse e dell'internalizzazione dei costi ambientali all'interno dei costi di progetto, così come è ormai richiesto da anni a livello internazionale per avviare e consolidare una pratica oggi assolutamente necessaria per la riduzione dello sproporzionato peso, nel nostro Paese, dell'impronta ecologica e dell'impronta idrica, i cui parametri tecnico-scientifici sono ampiamente assunti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente;
 8. 8) l'analisi preliminare della documentazione ha altresì evidenziato lacune circa l'applicazione dei disposti della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, in merito al raggiungimento del buono stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali attraverso il loro non deterioramento; obiettivo da assolvere applicando in maniera rigorosa quanto indicato dall'art. 4 della stessa direttiva quadro, in particolare per le specificità di cui al c. 7, ove è richiesto siano assolte tutte le condizioni prescritte, tra cui, per le alternative di progetto, la rappresentazione dei costi sproporzionati di cui anche alle Linee Guida WATECO;
 - 9) tale investimento e opera non può considerarsi dunque di interesse pubblico poiché incrementa una produzione risicola fuori mercato, produzione già sorretta da finanziamenti europei di sostegno, i cosiddetti PAC; trattasi di un aiuto indiretto al settore in contrasto alle politiche agricole europee;
 - 10) l'aggravio della spesa pubblica se l'opera verrà realizzata non risulterà nemmeno ripagato e/o giustificato per quanto concerne il raggiungimento del DMV (scopo primario del PTA), giacché il trasferimento diretto dell'acqua dal bacino imbrifero del Sessera alla rete irrigua del *Consorzio Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* in località Rovasenda, anziché il transito previa laminazione negli alvei dei torrenti Sessera/Sesia impedisce ulteriormente la possibilità di questa regolazione;
 - 11) l'unico evidente interesse per la realizzazione di quest'opera è in capo al solo *Consorzio Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* che, gestendo progettazione e gestione degli appalti dell'opera, si assicura senza alcun rischio di impresa un discreto volume di attività economiche o rimborsi (14-16% del valore delle opere);
 - 12) le ricadute concrete, viceversa, ovvero i risultati irrigui ottenibili sono meno che modesti, ovvero un soccorso di circa 25 Mm³ nella stagione irrigua, pari solo al 13% del deficit irriguo teoricamente

valutato (188 Mm³); deficit peraltro definito con un approccio metodologico capzioso incurante dell'evidenza e scientemente promosso al solo fine di giustificare l'opera proposta: risulta infatti inimmaginabile che a fronte di un deficit di 188 Mm³ su 310 Mm³ disponibili ed utilizzati (ovvero il 50% !!!) sia possibile coltivare riso come oggi avviene;

13) la produttività annua per ettaro nell'area si attesta attualmente nell'area Sesia intorno alle 6,3 ton/ha (media ultimi 10 anni), con contenute deviazioni standard (0,4) e irrilevante coefficiente di variazione (0,06); tali dati illustrano quanto scarsa sia l'incidenza tra le stagioni meteoriche scarse o abbondanti per tale cultura: i risultati nell'economia concreta della singola impresa risicola conseguenti all'opera saranno dunque **impercettibili** (lo afferma anche lo stesso consorzio) pari, nell'ipotesi più ottimistica, ad un contenimento entro l'8% della perdita sulla resa produttiva annua per ettaro nell'anno scarso, ovvero l'ambizione è semplicemente quella di annullare la già contenuta varianza stagionale e niente più!;

14) il Ministero dell'Ambiente (Progetto pilota per contrastare i fenomeni di siccità nella regione Piemonte) e il Piano Sviluppo Rurale della Regione Piemonte (PSR) indicano che il deficit irriguo del *Consorzio Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese* è tra i meno severi rispetto agli altri consorzi irrigui piemontesi;

15) il deficit irriguo può essere contenuto anche con diversi approcci non valutati dal proponente, tra cui, oltre alle tecniche in asciutta ed ad un miglioramento della rete irrigua, il ricorso ad un maggior prelievo dalla Dora Baltea (diritto vigente ma non fruito per circa ulteriori 20 m³/sec sul Naviglio di Ivrea), previo l'adeguamento della canalizzazione e della rete irrigua;

16) se questo invaso e condotta venissero autorizzati sorgerebbero immediatamente numerosi contenziosi in ragione dei diritti in essere di terzi (prelievi dal Sessera e Sesia a valle dell'invaso), primo fra tutti quello con il Consorzio irriguo Est-Sesia beneficiario del primo prelievo utile entro i 6.000 l/sec a Prato Sesia e Romagnano Sesia (rogge Mora e Busca);

17) in ultimo per descrizione ma primo per importanza **la assoluta contrarietà della cittadinanza valsesserina e della maggioranza dei comuni (ivi compreso il Comune di Borgosesia)** interessati dalle opere (invaso e condotta), dalla sottrazione dell'acqua o, in generale, dalle conseguenze (detrimento) che tale invaso e "furto" d'acqua comporta al sistema montagna (è il quarto invaso ad uso irriguo nella montagna biellese) ed all'ambiente dell'alta Valle Sessera e del relativo SIC IT1130002.

CHIEDE

di considerare le particolari criticità sopra evidenziate in sintesi e la complessità delle problematiche e degli interessi tra loro contrapposti (tutela del SIC, tutela della valle, congruità delle finalità irrigue, ecc.), che il provvedimento di pronuncia di compatibilità ambientale sia assunto da questa autorità amministrativa assolvendo nel migliore dei modi le procedure di consultazione previste dalla Legge, **ovvero previa l'istituzione della commissione d'inchiesta pubblica di cui all'art. 24 comma 6 del Dlgs 4/2008**, avendone il Ministero la facoltà.

Avendo presente quanto questo Ministero pratici una sistematica rinuncia e/o diniego al ricorso dell'**inchiesta pubblica** per ragioni che attengono probabilmente alle sole economie procedurali ed alleggerimento delle pratiche, sottolineano e richiamano la *ratio* di quella norma e procedura introdotta dal legislatore.

Si ritiene infatti che l'approfondimento di alcune problematiche ambientali come quelle qui sinteticamente illustrate non possa essere condotto solo nell'ambito delle tipiche attività tecniche della commissione (espletate a volte solo "a tavolino", a 600 km di distanza) e sulla base delle eventuali

pubbliche osservazioni pervenute per corrispondenza, ma richiede invece un approfondimento con i soggetti coinvolti.

La decisione circa la pubblica o meno utilità di un'opera da cui possono discendere anche - tra loro - diversi giudizi di compatibilità ambientale non può infatti formarsi sull'asserzione del singolo interessato proponente o dei fruitori dei modesti benefici irrigui (soggetti su cui non grava territorialmente la servitù dell'opera realizzata in casa d'altri), ma verificata attraverso un processo quale può essere la pianificazione concordata (ad esempio il contratto di fiume) o di una procedura quale appunto è l'inchiesta pubblica.

Si riserva pertanto, qualora la richiesta ottenga un diniego generico (espressione di sufficienza per sostanziali economie procedurali) o che tale diniego, a fronte della complessità delle problematiche e degli interessi contrapposti evidenziati, non sia sorretto da palesi e circostanziate ragioni di merito, di ricorrere per difetto procedurale sul provvedimento conclusivo.

In attesa di riscontri.

Borgosesia, li 03/03/2011



Il Sindaco
Dr. Alice FRESCHI

Alice Freschi